



Breve introduzione:

Per gli studenti – e non solo – il telegiornale è spesso l'unica fonte di informazione sul mondo e sulla società: giorno dopo giorno, i ragazzi ascoltano notizie ma senza essersi mai preoccupati di capire come funzionano i meccanismi alla base dell'informazione. Quali e quanti criteri, cioè, regolano e determinano cosa va in onda e cosa no, come si può raccontare un evento o cosa si tace.

Uno degli obiettivi di un'eventuale attività sul tema dell'informazione riguarda l'indagare cosa pensano e cosa conoscono gli studenti dell'attualità, cosa sta loro a cuore, cosa non riescono a capire, cosa invece li preoccupa.

Jacques Gonnet, docente all'Università La Sorbona e fondatore del Clemi (Centro di educazione ai media del Ministero dell'educazione francese), da sempre attento alla tematica dell'attualità ci suggerisce come occorra “riflettere sul fatto che a priori sono portato a credere alla versione della realtà che i media mi offrono. Difficilmente abbiamo modo di verificare: occorre, per restare vigili, un costante lavoro critico, un continuo dubitare. I media si appellano ai nostri sensi e ci incitano a credere alle loro rappresentazioni”.

Lavorare sull'attualità non è importante solo nel suo aspetto di “cordone ombelicale” che ci tiene uniti al mondo e ai suoi possibili racconti: si tratta anche della curiosità sana e del diritto ad essere e sentirsi cittadini consapevoli ed informati. E' insomma una questione di democrazia, di ascolto di punti di vista differenti, di quell'atteggiamento di “curiosité au monde” - come spiega sempre Gonnet – che ci spinge ad uscire dal nostro io per andare incontro all'altro.

Primo Levi – nell'edizione scolastica di *Se questo è un uomo* - auspicava un mondo migliore, un mondo che non avrebbe più conosciuto né Olocausto né campi di concentramento.

Un mondo dove gli uomini fossero uomini.

Secondo Levi i mezzi di comunicazione di massa, e l'informazione in particolare, avrebbero potuto proteggere l'umanità dalle sue stesse zone d'ombra: la possibilità di sapere cosa stava succedendo nel mondo avrebbe impedito il ripetersi del dramma al quale Levi è riuscito a sopravvivere.

Ma – ci suggeriscono le ricerche di Gonnert - c'è anche il rischio che il “troppo sapere” porti all'indifferenza, alla saturazione. A cambiare canale.

Lavorare sull'attualità significa allora anche evitare che il velo dell'indifferenza copra la possibilità di essere informati.

Obiettivi educativi:

- educare al dubbio ed alla metodologia della ricerca
- aumentare l'impegno cognitivo legato all'ascolto o alla lettura delle notizie
- favorire l'argomentazione, lo scambio d'opinione e la diversità d'interpretazione
- stimolare la creatività
- promuovere la consapevolezza della complessità della realtà
- valorizzare il pensiero critico
- saper decodificare il taglio dato alla notizia, la cornice interpretativa e narrativa
- favorire la consapevolezza del ruolo strategico giocato dai mass media

Descrizione: il laboratorio si sviluppa in tre momenti caratterizzati da un'indagine sul consumo degli studenti di telegiornali e quotidiani, da un'analisi del linguaggio e delle rappresentazioni per terminare con una parte di lavoro produttivo che metta il ragazzo in posizione di imparare facendo e di valutare le proprie competenze alla prova degli aspetti concreti del lavoro.

Si consiglia di utilizzare più fonti possibili in modo da avere sempre immagini e testi da utilizzare per l'analisi e la riflessione. Nel laboratorio che proponiamo i ragazzi dovrebbero imparare a cogliere il legame di ogni articolo o notizia con l'attualità, dovrebbero imparare a saper cogliere l'evento centrale qualora siano molteplici gli elementi dati dal testo, gerarchizzare le informazioni in una notizia, comprendere le 5 W (who, what, when, why, where) e una sesta W che chiamiamo “whole”: si tratta della capacità di saper cogliere la notizia collocandola nel suo contesto, di saperla leggere e decodificare tenendo presente di dove e come si colloca. Nel percorso occorrerà soffermarsi con i ragazzi sull'interazione dei tre codici: immagini, parole e musiche. A questo proposito si rivela sempre utile analizzare un telegiornale soffermandosi sulle immagini e abbassando l'audio, o al contrario, concentrandosi sul testo verbale senza lasciarsi distogliere dalle immagini (basterà coprire il televisore oscurando lo schermo).

Lo studio invece della costruzione della notizia: dal montaggio alla scelta delle parole o dei toni musicali permette di riflettere non solo sugli aspetti informativi ma anche su aspetti legati all'emotività, alla creazione di aspettative o soluzioni, alla sottolineatura di alcuni aspetti della realtà rispetto ad altri. Rendere i ragazzi maggiormente consapevoli delle loro pratiche di consumo attraverso giochi o riflessioni e discussioni in gruppo, analizzare linguaggi e rappresentazioni per aiutare lo studente ad essere maggiormente abile e critico nella decodifica, metterlo in grado di produrre un messaggio od un contenuto su di una tematica particolare utilizzando nuove competenze, abilità e linguaggi: questo potrebbe essere il modello di un possibile percorso di educazione ai media incentrato sull'attualità.

Destinatari:

studenti dai 10 ai tredici anni.

Metodologia operativa:

Per quello che riguarda l'analisi del consumo, a livello metodologico, si potrebbe chiedere ai ragazzi di tenere un diario dove annotare la notizia che più li colpisce, incuriosisce, preoccupa, diverte. Con un tempo medio-lungo a disposizione si possono annotare le notizie più frequentemente segnalate dai ragazzi riscontrandone le caratteristiche principali. E' possibile proporre ai ragazzi anche un puzzle formato da tante tessere diverse dove ogni studente può annotare l'ultima notizia che ricorda: emergeranno immediatamente le caratteristiche salienti delle notizie maggiormente capaci di attrarre i giovani e non solo.

Il classico brainstorming sull'informazione può essere accompagnato da un testo e da un collage con il titolo "Cos'è per me l'informazione".

Per quello che riguarda invece l'attività inerente l'analisi dell'informazione televisiva e quotidiana si suggerisce:

1. la comparazione tra testate diverse: la stessa notizia ascoltata e vista su notiziari televisivi diversi permette di essere analizzata nelle varie tipologie di racconto che di quel evento vengono date. Comparare la scelta di immagini, parole e musiche nelle varie scelte stilistiche consente di comprendere cosa viene messo in evidenza, cosa viene taciuto, cosa sottolineato, cosa sminuito.

2. La comparazione tra testate giornalistiche televisive e quotidiani: il giornale può usare titoli, immagini fotografiche e testo. Può raccontare maggiori dettagli ma utilizzando solo la suggestione delle parole. Un telegiornale ha a disposizione più linguaggi e differenti racconti.
3. Analizzare le fonti: chi ha diritto di parola, da chi viene data la notizia? Da dove arrivano le immagini utilizzate nel servizio? Potrebbe essere interessante scoprire con gli studenti che cos'è una fonte giornalistica distinguendo tra fonti istituzionali (uffici stampa o portavoce di istituzioni), fonti confidenziali (quelle conosciute direttamente e personalmente dal giornalista), o le fonti proprie (quelle che posseggono le diverse testate, ad esempio gli inviati ed i corrispondenti). Per completezza, si potrebbe suggerire ai ragazzi di cercare su internet le agenzie di stampa: quali notizie trasmettono, come si differenziano nello stile e nella scelta degli argomenti?
4. Rintracciare le 5 W nel testo. Serve ai ragazzi per ridurre al nocciolo la notizia, per “pulirla” delle percezioni del giornalista, delle scelte stilistiche o fotografiche. L'abitudine ad andare all'essenziale permette di capire cosa resta inerente al fatto e cosa invece attiene alla sensibilità di chi racconta.
5. Provare a riscrivere una storia nota (noi usiamo quella di Cappuccetto Rosso) attraverso gli occhi e lo sguardo dei suoi vari protagonisti: il lupo, cappuccetto, la nonna, la mamma, il cacciatore.. Allena gli studenti a capire come non esista l'oggettività come concetto puro: il filtro del giornalista che racconta è uno dei possibili sguardi sull'evento. La stessa testata privilegerà alcuni eventi o alcuni aspetti dell'evento: è il caso – ad esempio - delle testate economiche che metteranno maggiormente in rilievo gli eventi economici e gli aspetti economici di una situazione, legge, evento. Si potrebbe anche proporre a tre studenti di uscire momentaneamente dall'aula: li si richiama in classe uno alla volta chiedendo loro di raccontare ciò che vedono fuori dalla finestra. Ne verranno fuori tre diverse descrizioni: questo può aiutare i ragazzi a comprendere come nonostante il paesaggio e il panorama esterno sia lo stesso per tutti, i tre racconti metteranno in evidenza aspetti e particolari diversi.
6. Analizzare i titoli: i titoli sono le parti più lette nel giornale. Giocare con i titoli permette di approfondire il legame tra titolo e corpo dell'articolo: quali elementi vengono sottolineati e riportati nell'occhiello o nel sommario? Ai bambini di dieci anni suggeriamo di ritagliare titoli dai quotidiani utilizzando successivamente le singole parole per comporre nuovi titoli e nuove notizie. Ispirandoci alla Grammatica della fantasia di Gianni Rodari, vorremmo stimolare la

creatività dei bambini sviluppando il criterio della pertinenza tra titolo e soggetto indagato nell'articolo inventato dagli studenti.

7. Carta di Treviso: pensiamo sia fondamentale affrontare con gli studenti la Carta di Treviso. Tra i tanti codici di tutela e di autoregolamentazione, abbiamo sperimentato come i criteri indicati dalla Carta di Treviso restino particolarmente impressi nella mente dei ragazzi anche a distanza di tempo. Scoprire che ci sono regole e diritti da rispettare, criteri e doveri offre la possibilità di sperimentare il campo dell'informazione come suscettibile di regole e obblighi. Non si può mostrare tutto, non si deve raccontare tutto. La libertà e dignità dell'individuo, specie minorenni, viene prima del diritto di cronaca.

Per la parte produttiva che in genere noi proponiamo alla fine del percorso occorre dire che può anche essere un accattivante punto di partenza. Noi preferiamo far produrre i ragazzi quando hanno già maturato alcune competenze analitiche e conoscenze del genere e del mezzo: ci sembra un percorso più completo ed efficace. Niente vieta però di pensare ad una produzione giornalistica scoprendo a mano a mano regole, linguaggi, caratteristiche e peculiarità del genere e del mezzo.

Nella parte produttiva può essere realizzato un telegiornale od un giornale di classe. I due contenitori permettono di indagare e conoscere i temi sentiti vicini dai ragazzi, offre la possibilità di un lavoro cooperativo e di indagine. Spesso, infatti, gli studenti scelgono di sondare l'opinione dei propri compagni di scuola su un determinato tema: ne nascono inchieste accattivanti e dai toni freschi.

Questo tipo di attività permettono anche un rinforzo nel dialogo tra studenti ed istituzione scolastica: cosa raccontano – gli alunni - nei loro giornali e telegiornali? E a chi lo dicono? Spesso si scopre come emerga una domanda/richiesta di senso che viene proposta proprio nel quadro scolastico. Emerge nitidamente il bisogno di avere risposte dall'adulto, la necessità di confrontarsi specie quando è difficile ottenere risposte. Ecco che giornali e telegiornali possono diventare anche luoghi di conflitto ma il gioco – secondo noi – vale la candela.

Strumenti: televisore, giornali, videocamera, schede didattiche da costruire sulla base degli obiettivi

Tempi e risorse umane:

Un laboratorio di media education su questo argomento necessita di almeno cinque incontri da due ore ed eventualmente un tempo supplementare per realizzare le riprese televisive. Occorrerebbe

coinvolgere il team dei docenti: lettere, educazione tecnica, storia e geografia potrebbero apportare contributi fondamentali al lavoro.

E' interessante chiedere la disponibilità ad un giornalista per un incontro con il gruppo-classe od organizzare una visita didattica in una redazione di informazione stampata e televisiva.

Per le riprese, poter coinvolgere un regista garantisce la qualità del lavoro finale ma limita i ragazzi in un ruolo di attori. Dare invece agli studenti la possibilità di girare le immagini di proprio “pugno” consente un maggior coinvolgimento ed un prodotto finale vicino agli interessi e vissuti dei ragazzi.

Risultati

Sicuramente ci si attende che i ragazzi comincino ad imparare a cogliere i dettagli e le sfumature di un racconto, che comincino ad inquadrare la singola notizia nel panorama più vasto dell'informazione e della società.

Generalmente l'informazione, soprattutto televisiva, viene affrontata con uno scarso impegno cognitivo: l'apparenza delle immagini sembra suggerire l'immediatezza della realtà.

In genere, alla fine del laboratorio, lo studente impara invece ad ascoltare, leggere e guardare con più attenzione anche se siamo sol all'inizio di quel famoso “sviluppo del pensiero critico” così spesso menzionato.

Dovrebbe diventare più semplice saper cogliere il legame della notizia con l'attualità, sapendo gerarchizzare gli elementi che vengono raccontati.

Particolarmente complesso resta la distinzione tra fatto e commento: almeno, dopo il laboratorio, gli studenti sanno che esiste un filo sottile tra i fatti e il modo in cui vengono raccontati. Anche se spontaneamente non colgono alcune sfumature sono però più abili nel recepirle o discuterle con gli adulti.

Dai loro temi:

E.: “ho apprezzato il telegiornale, prima non lo guardavo mai...”

S.: “adesso ho un criterio per vederli, mi faccio delle domande, mi chiedo perché questo o l'altro. E' stato un modo diverso per imparare”

C.: “mi è piaciuto il fare”

E.: “ci ha aiutato ad andare in fondo alla cose, ad aprire gli occhi sulla realtà”

M.: “Fino ad oggi non guardavo i telegiornali, non li analizzavo e credevo corrispondesse al vero tutto quello che mi veniva detto dalla tv. Questa esperienza è stata un modo per collegarci alla realtà, a quello che succede oltre alle parole dei mezzi di comunicazione.”

C.: “A parere mio queste “materie” in più danno un senso di responsabilità e fanno pensare che le professoresse vogliano dare altre chances a noi ragazzi”.

Dal punto di vista valutativo si è può utilizzare una verifica scritta che possa sondare quanto i ragazzi si sono abituati a riflettere in un determinato modo davanti ad una notizia di attualità, se sono in grado di fare le dovute distinzioni e verificare se sanno collocare una notizia nel suo contesto.

Si possono utilizzare i vari testi scritti dai ragazzi per capire il contesto di consumo dell’informazione: quanto e quando guardano i telegiornali, con chi, se ne discutono oppure no...

Un esempio:

F.: “Molte volte, dopo il rientro scolastico, mi capita di accendere la tv su canali che trasmettono tg. Anche se svogliatamente, mi tocca ascoltare i tg per colpa dei miei genitori. Però dopo un paio di giorni mi sono accorto che i tg sono sia un arricchimento culturale sia un approfondimento di ciò che accade nel mondo. Secondo me tutto ciò si può riassumere con la parola INFORMAZIONE ovvero la conoscenza di fatti recenti. Molte volte, vedendo i tg, ci possono essere argomenti preoccupanti, ad esempio la guerra. Sulle notizie politiche tendo a fare numerosi commenti sia con gli amici che con i familiari. Anche se penso che nessuno può avere piena ragione perché al mondo le idee degli uomini non sono tutte uguali. E’ raro che mi capiti di ascoltare servizi e poi non capirne il senso. Adesso vorrei parlarvi di una cosa che mi fa molto innervosire: la trasformazione dei ragazzi da parte dei telegiornali. Mi è capitato più di una volta di vedere ragazzi coinvolti nel giro della droga, vedere ragazzi assassini, ragazzi detti ladri... ma in fondo... siamo tutti così? Nella mia classe c’è stata la possibilità di osservare su un quotidiano dei dati statistici. Questi ultimi hanno dato un segno positivo: risulta che i ragazzi leggono, studiano, viaggiano più dei genitori. In fondo credo che i tg tendano a trasformare i ragazzi in della gentaccia. Per il momento, non credo proprio di ritrovarmi nella descrizione dei ragazzacci”.

Occorrerebbe soprattutto porre particolare attenzione nell’ascolto dei ragazzi: nel verificare cioè, se con l’andare del laboratorio aumenta il livello di complessità delle domande che i ragazzi stessi si pongono o delle risposte che danno. Se all’inizio, poi, occorreva far notare alcuni collegamenti o l’interazione

dei tre codici (parole, musiche, immagini), alla fine i ragazzi dovrebbero essere in grado di commentare la notizia facendo riferimento alle sue varie componenti.

Conclusioni:

Tante sono le possibilità di lavoro sull'attualità e sull'informazione. Tante sono le istanze chiamate in causa: cittadinanza e partecipazione sono spesso le parole chiave che motivano gli insegnanti ad intraprendere la strada dell'educazione ai mass media. Queste poche pagine vorrebbero farvi venire voglia di utilizzare l'informazione nella vostra didattica tradizionale prendendo atto delle tante possibilità che la media education offre a livello di contenuti e metodologie.

Vorrei però chiudere con un piccolo pensiero a voce alta. Sono poche, oggi, le informazioni che "allargano il cuore", che danno speranza ai giovani, che sanno parlare di pace, di crescita, di convivenza. La carrellata quotidiana di informazioni che riceviamo spesso ci porta all'indifferenza, alla sensazione di impotenza: "tanto, io, cosa ci posso fare"...

Pensiamo invece che continuare a discutere, ad indignarsi, a sperare sia fondamentale. Ecco che allora far scoprire al ragazzo che è importante porsi e condividere domande, che è fondamentale andare alla ricerca del senso. L'adulto deve essere disponibile al dialogo e al confronto perché il pensiero del ragazzo possa arricchirsi di tante sfumature.

Possa essere accompagnato e guidato nell'indispensabile bisogno di senso.

Restiamo senza parole davanti allo Tsunami, alle Torri gemelle, al bambino palestinese che muore in diretta tv. Eppure dobbiamo prendere anche noi adulti consapevolezza del fatto che se c'è un diritto di cronaca non esiste invece da nessuna parte il diritto a spettacolarizzare la sofferenza dell'altro. Davanti ad immagini mandate in onda solo per commuovere, davanti a notizie raccontate solo con un determinato stile narrativo dobbiamo invece saper utilizzare il ragionamento e la razionalità, saperci indignare e proporre soluzioni, saper accogliere il silenzio o la domanda di un bambino che scopre una parte di mondo da uno schermo televisivo.

Continueremo a piangere allora davanti ai bambini di Beslan, ma sapremo anche chiedere rispetto e silenzio per il loro dolore. Consapevoli che l'audience o le vendite dei quotidiani sono un problema secondario.